



**ASSOCIAZIONE PROV.LE IMPRESE
DI MECCANIZZAZIONE AGRICOLA**

Via Milano 4 – 26100 CREMONA Tel. 0372-22178 Fax 0372-460764

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

11 marzo 2022

Colleghi imprenditori,
desidero darvi il benvenuto all'assemblea annuale di APIMA Cremona, nonché un sentito ringraziamento per la vostra partecipazione.

Si celebra in un contesto sociale diverso dalle passate edizioni a causa delle circostanze in cui ci troviamo da 2 anni.

Il coinvolgimento del mondo intero in questa impietosa pandemia che non ha risparmiato la nostra Provincia, colpendo in modo ignobile tantissimi nostri concittadini, famiglie intere che si sono visti mancare i loro cari senza la possibilità di dare loro un conforto, potergli stare vicino accompagnandoli nel loro ultimo viaggio.

E' rimasta una ferita che nemmeno il tempo potrà cancellare.

Mi corre l'obbligo di ringraziare tutti coloro che lavorando giorno e notte in compiti diversi, vedi medici e infermieri, si sono prodigati per combattere questo micidiale virus, tentando di salvare tante persone consapevoli del rischio del contagio.

Ancora grazie soprattutto a coloro che svolgendo questo lavoro hanno perso la vita.

Questa pandemia ha anche creato una crisi economica senza precedenti.

Se nella precedente Assemblea del 2020 dissi che il Bilancio dello Stato italiano era preoccupante con un debito pubblico insostenibile, si può dire che ora abbiamo toccato il fondo.

Perciò occorre coraggio, dobbiamo essere speranzosi e mettere a disposizione tutta la nostra forza, solo insieme potremo risalire la china.

Il nuovo mandato della rielezione del nuovo Presidente Mattarella sia un'occasione da non sprecare nell'interesse di tutti gli italiani.

In un Paese provato dalla pandemia e disunito va colmata la distanza fra i bisogni reali e le Istituzioni.

Nelle ultime elezioni si parla di un partito dell'astensione che ha totalizzato il 54% dei voti, sfiduciando la classe politica e il sistema.

Vi è da parte di tanti giovani una disaffezione ad occuparsi della politica, giustificata sia dalla perdita di valori che dall'atteggiamento di parecchi politici corrotti.

Ma si devono rendere conto che senza politica non si può stare, è come vedere una nave con il mare in burrasca che va alla deriva senza nessuno al comando. Occorrono perciò Comandanti ed equipaggio all'altezza con responsabilità ed esperienza.

Leggendo in questi giorni la dichiarazione di un grande regista cinematografico mi trovo d'accordo sul fatto che i populistici sono spacciatori di illusioni ed in quest'epoca la separazione, che è sempre più radicata, cresce giorno per giorno, non siamo più capaci di stare insieme.

Mi rendo comunque conto che in situazioni del genere non è facile governare.

Essere amministratori a diversi livelli di un paese, soprattutto in un momento storico caratterizzato da problematiche legate alla salute e conseguentemente con insicurezza economica e disagio sociale, significa assumersi la responsabilità di promuovere e realizzare azioni in grado di generare un cambiamento positivo nella società.

L'esperto Donatello Sandroni sostiene che l'invasione dell'Ucraina conferma la fragilità del sistema italiano, anni di politiche miopi e ora pagheremo il conto.

Mi chiedo perché in Italia non riusciamo a produrre nemmeno il 50% del nostro fabbisogno di cereali. Perché viene concesso il contributo Pac a chi mette a gelo i terreni?

La lungimiranza non fa parte dei nostri politici.

Mi sia permesso rivolgermi ai nostri governanti e cittadini, l'agricoltura vuole più rispetto e sostenibilità. Maggiore attenzione a questo nostro settore primario, asse portante della nostra economia.

Ha saputo dimostrare, in questo lungo periodo difficile di pandemia, la sua capacità a produrre ugualmente per soddisfare il fabbisogno di cibo per i nostri concittadini.

Finiamola con i falsi miti, ci ribadisce il prof. Sandroni che il latte è fonte di proteine nobili e altri importanti nutrienti per il metabolismo umano.

Ma purtroppo è demonizzato con una serie infinite di bufale.

Il risultato è solo quello di generare nei cittadini consumatori apprensioni ingiustificate.

Finiamola con il dire che l'Agricoltore è il primo inquinatore del Pianeta.

Si è dimostrato che nel periodo più stretto della pandemia, quando tutto si è fermato e l'agricoltore ha continuato a produrre, l'acqua del nostro fiume Po ha assunto le sembianze dell'acqua del Lago di Garda.

Bravo il nostro Assessore Rolfi quando sostiene che la nostra zootecnia è un tesoro.

Basta caccia alle streghe.

Gli attacchi inutili dei verdi dove hanno avuto il coraggio di affermare che la diffusione del virus è dovuta alla presenza concentrata di allevamenti nella Pianura Padana, sono messaggi sconvolgenti, senza nessun fondamento scientifico.

L'assessore sostiene anche che la nostra Regione è la terra che produce i più importanti prodotti dop.

Quindi questi attacchi servono solo a danneggiare le aziende facendo gli interessi dei competitor stranieri e dei produttori di cibo sintetico.

Questa parola fa venire i brividi.

Immaginate se il futuro della nostra cucina italiana invidiata da tutto il mondo venisse sostituita da qualche pillola o qualcosa del genere sufficiente a sostenere il fabbisogno del nostro corpo.

Fare illazioni non significa fare informazione.

Non stupisce che molti cittadini si siano convinti che gli alimenti siano imbottiti di pesticidi e antibiotici, quando invece non è così.

I media sono sempre all'attacco del comparto agricoltura primario, qualcuno sostiene che in futuro la versa sfida si giocherà sul cibo.

Prendiamolo con le pinze questo messaggio.

In agricoltura manca completamente una strategia nazionale dell'Agroalimentare che possa creare nuove opportunità per le nostre imprese, serve una vera filiera che dia reddito all'agricoltore.

Siamo sempre più schiavi di una vergognosa burocrazia che anziché placarsi si evolve sempre di più.

Ma possibile che da parte del legislatore non ci sia la volontà di farsi carico nel trovare soluzioni e distruggere questo mostro con cui abbiamo a che fare tutti i giorni.

Occorre ancora una volta più rispetto verso le nostre aziende. A coloro che con grandi sacrifici si sono creati un posto di lavoro.

Non siamo mai andati in piazza a richiederlo allo Stato, anzi abbiamo creato posti di lavoro.

Si devono rendere conto i nostri governanti che in questi anni di pandemia, di crisi profonda, siamo riusciti a dare una risposta positiva molto importante alla Nazione.

In questi ultimi 4 anni si può dire che la preparazione della classe politica si sia abbassata tanto che non c'è più un'adeguata conoscenza dei problemi da risolvere.

Spesso mi chiedo come scelgono i Ministri.

Chi ha vissuto come me la politica sa che è quasi sempre una spartizione di poltrone senza tenere minimamente conto della capacità, conoscenza e ruolo delle persone.

Chiediamo al Governo decisioni che siano più rapide su partite decisive soprattutto il credito, il codice della strada con tasse sulla circolazione adeguate.

Si chiede di avere risposte su come inquadrare i nostri dipendenti che operano in aziende per lo più artigiane e non agricole.

Sono state assunte decisioni al riguardo calandole dall'alto senza interpellarci, senza capire quali vantaggi o meno ricadono sulla categoria.

Devo ammettere che a livello regionale non sempre succede, veniamo spesso interpellati e dialogando riusciamo a risolvere tantissimi problemi anche se talvolta abbiamo a che fare con funzionari incapaci.

E' appunto grazie al dialogo che siamo riusciti a dare un vero significato all'Albo di categoria rendendolo vivo ed efficiente, a differenza dei nostri compagni di viaggio che l'hanno ritenuto sino a ieri una bufala.

Ora invece si vantano di averlo fatto ed hanno iniziato ad iscrivere alcune ditte per poter beneficiare del bando agromeccanici che Regione Lombardia ha voluto istituire per la prima volta stanziando una cifra di 5 milioni di euro.

Ma anche grazie al nostro lavoro gli iscritti hanno potuto beneficiare anche dei bandi aperti dall'assessorato regionale per le attività produttive.

Noi continueremo questo nostro percorso dialogando con Regione Lombardia in quanto un grande pensatore sostiene che la mancanza di dialogo comporta che nessuno poi si occupi del bene comune.

A livello nazionale stiamo portando avanti il progetto di costituzione di un Albo nazionale, infatti grazie al nostro Presidente Tassinari siamo riusciti a presentarlo a Roma nel mese di giugno presso la sede di Confagricoltura alla presenza di vari politici e del Presidente di Confagricoltura stessa.

Ora attendiamo di esser convocati in Commissione Senato per gli approfondimenti del caso.

Nel frattempo, sempre grazie al nostro operato, siamo riusciti ad istituire un Albo quasi uguale a quello lombardo anche in Regione Emilia Romagna.

L'albo qualifica non solo le nostre imprese ma bensì l'agricoltura intera mettendo al suo servizio imprese appunto sempre più qualificate.

In questi 2 anni di pandemia non ci siamo mai fermati e con grandi difficoltà abbiamo affrontato i più urgenti problemi sfruttando i collegamenti online, alcuni li abbiamo risolti altri no.

Non siamo ancora riusciti a risolvere l'assurda tassa di usura strade che ci viene richiesta per i nuovi convogli agricoli superiori a 44 ton.

Nei diversi incontri locali o nazionali è emersa la necessità di reperire manodopera qualificata in grado anche di utilizzare macchine sempre più digitalizzate.

Dopo diversi incontri in regione siamo riusciti ad ottenere un finanziamento ed è stato avviato un corso di formazione con un Istituto tecnico superiore.

L'impressione però è che ci sia poca affezione da parte degli studenti di agraria a questo nostro settore.

Prima di concludere voglio ringraziare il nostro Presidente Tassinari che in questi 2 anni di pandemia, di fronte a tantissime difficoltà, ha continuato ad intraprendere iniziative, quali ad esempio la proposta di Albo nazionale e lo sviluppo associativo.

Come vedete i problemi sono innumerevoli ma non voglio dilungarmi e preferirei aprire un dibattito con le vostre considerazioni e proposte.

Un ringraziamento doveroso al nostro Direttore Canesi per la sua competenza e disponibilità, non solo a livello provinciale ma anche nazionale che è per me di grande supporto accettando, discutendo e approvando le decisioni assunte per il bene dell'associazione.

Tutto ciò ci stimola a continuare un percorso sindacale che ci pone come punto di arrivo quello di fare della nostra organizzazione uno strumento snello, coeso e pronto a farsi carico delle esigenze della nostra base sociale intervenendo con la dovuta autorevolezza ai vari tavoli decisionali.

Questa è la sfida che dobbiamo affrontare alla luce dell'innovazione, tecnologia, digitalizzazione e sostenibilità.